

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Band: 85 (1976)
Heft: 1

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

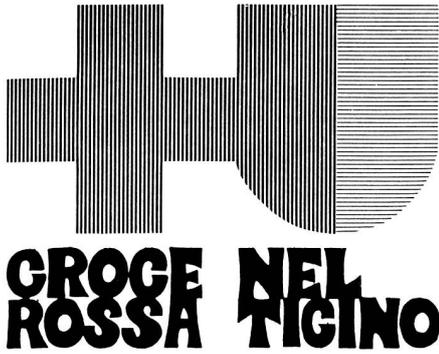
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Al Ticino occorrono 300 posti in laboratorio protetto per dare un senso alla vita dei nostri handicappati adulti

L'indicazione è scaturita dall'interessante tavola rotonda tenutasi a Chiasso lo scorso autunno alla presenza di un pubblico folto e attento.

«Il domani degli adolescenti e adulti handicappati ossia la necessità di creare dei foyers per loro»: questo il significativo tema della serata organizzata a Chiasso dall'Associazione ticinese genitori ed amici dei bambini bisognosi di educazione speciale, Sezione del Mendrisiotto. L'argomento proposto era senz'altro tra i più stimolanti e di grande attualità: la rispondenza del pubblico è stata davvero incoraggiante, almeno un centinaio erano infatti i presenti, sintomo questo di una rallegrante presa di coscienza in sempre più larghi strati della gente sui problemi di questi nostri fratelli meno fortunati.

Ha introdotto la discussione e presentato i vari esperti il signor Tullio Guidinetti, presidente della Sezione Mendrisiotto, il quale ha poi ricordato che lo scopo precipuo dell'Associazione è quello di far rispettare i diritti di questa parte di umanità e portare avanti un lavoro che possa creare quelle strutture necessarie affinché le esigenze dei debili non vengano stroncate, ma riconosciute pienamente sul piano umano e sociale. Ha quindi preso la parola il dott. Mauro Martinoni, direttore dell'Ufficio educazione speciale di Bellinzona, specificando che finalità prima di questo tipo di incontro è quella di inquadrare il problema del futuro degli handicappati in tutte le sue implicazioni psicologiche, psichiatriche, umane e sociali in modo da intravedere le possibilità anche per queste persone di trovare uno spazio all'interno della nostra società che tende ad emarginare chi non produce od è diverso. Il dott. Elio Gobbi ha quindi proposto alcune puntualizzazioni sotto il profilo psichiatrico ricordando che per handicappato si intende quella condizione di anormale o ritardato sviluppo causata da motivi vari (genetici) che interviene prima dell'adolescenza. Si calcola che nel nostro paese circa l'1 % della popolazione sia colpita da queste disfunzioni: su questa percentuale circa il 75 % sono interessati da deficienze di lieve gravità, il 20 % di

media mentre il 5 % presenta disfunzioni gravi.

Passando ad esaminare le possibili terapie, il dott. Gobbi ha sottolineato che in questi casi il trattamento deve aver inizio i più precocemente possibile e che per correggere deficit di carattere comportamentale più che misure di carattere medico, quasi sempre coronate da scarso successo, si impongono misure d'ordine educativo e sociale. In questo senso rientrano l'assistenza a domicilio, il sostegno reciproco tra genitori con problemi analoghi, l'istituzione di servizi sociali specializzati completati da un insegnamento scolastico adeguato, il mettere il ritardato nella condizione di poter svolgere un'attività retribuita ed infine il creare istituti specializzati strutturati in piccole unità fornite dagli adeguati servizi specialistici.

Il dott. Giacomo Carbonetti, psicologo, ha proposto alcune riflessioni sul rapporto tra il debile mentale e noi, con particolare riguardo alla sua futura sistemazione che deve sempre tener presente il fatto che si ha a che fare con persone adulte e non più con bambini: il problema è quindi quello di uomini che devono cercare soluzioni e pensare nuove strutture adeguate ai bisogni di persone adulte.

Per questo bisogna essere consapevoli di aver a che fare, non con dei malati, ma con delle persone che «funzionano» si entro limiti più ristretti dei nostri ma sempre con tutta una serie esigenze e bisogni. L'ideale sarebbe di arrivare a creare delle strutture mobili e adattabili, di cui oggi siamo quasi completamente sprovvisti, che siano in grado di rispondere a tutte le molteplici esigenze sociali dei debili mentali adulti. Carbonetti ha concluso il suo esposto affermando che per trovare delle soluzioni per adulti diversi da noi è necessario che noi stessi si diventi un po' più adulti. Un intervento di carattere generale sul problema inserito nel suo più ampio contesto è stato offerto dalla dottoressa Thea Varile, sociologa al Dipartimento opere sociali. Sottolineando come altamente positivo il fatto che sempre di più si va diffondendo una mentalità che riconosce agli handicappati i loro diritti, la dotto-

ressa Varile ha detto che oggi non si può più limitare ad un intervento di tipo puramente caritativo ma è indispensabile prendere una decisione politica in vista di una soluzione del problema dell'adulto handicappato. Per questo è fortemente auspicabile che avvenga un ancor più radicale mutamento di mentalità in modo che si riesca a vedere nell'altro «diverso» quell'essenza di essere sociale con tutti i diritti di crearsi, con diverse modalità, una vita autonoma e quindi di essere accolto come persona.

Ultima in ordine cronologico a prendere la parola è stata la dottoressa Ginia Peroni di Milano che vive quotidianamente dal di dentro i problemi inerenti al rapporto con queste persone essendo madre di un bambino «diverso».

Il suo intervento si è accentrato soprattutto sulla possibilità di creare degli ambienti in cui queste persone diverse possano essere accolte quando venissero a mancare i loro genitori. Con il calore che solo una mamma può avere la signora Peroni ha proposto soluzioni e suggerimenti molto concreti per risolvere l'angoscioso problema del futuro di questi nostri simili. Ha quindi insistito sulla improrogabile necessità di preparare adeguatamente questo «dopo» senza nessuna premessa che potrebbe precludere all'handicappato ogni possibilità di realizzarsi come persona.

In conclusione il dott. Martinoni, conduttore della serata, dopo aver sottolineato che è ormai giunto il momento di passare dalla teoria alle realizzazioni concrete ha citato alcuni dati significativi: secondo uno studio attendibile fatto a livello federale il fabbisogno del Ticino in infrastrutture per persone handicappate si aggirerebbe sui 300 posti in laboratorio protetto, di cui almeno un terzo con possibilità di alloggio: la spesa, preventivata in 22 milioni di franchi, dovrebbe essere coperta in parti eguali tra cantone e Confederazione, quest'ultima tramite le casse della assicurazioni sociali.

e. g. (Da «Il Dover»)

Commissione delle sezioni ticinesi della Croce Rossa svizzera

Avevamo preannunciato la costituzione di una Commissione ticinese incaricata di coordinare le attività della Croce Rossa nel nostro cantone. È noto che, data la diversità delle regioni in cui occorre operare, si rese necessaria la fondazione di cinque sezioni Croce Rossa. Si occupano della Leventina, del Bellinzonese (compresa la Riviera, Blenio, la Mesolcina) del Locarnese e delle valli, del Luganese e del Mendrisioto. Fino ad ora gli unici organi di coordinamento erano la conferenza dei presidenti e dei loro collaboratori, convocata una o due volte l'anno dal Segretariato di Berna, le riunioni di primavera e d'autunno delle sezioni. Vi si discutono gli argomenti di maggiore attualità: trasfusione del sangue e centri regionali, colletta di maggio, collette estemporanee secondo le necessità del momento, raccolta di indumenti usati, nuove direttive per le sezioni di frontiera, collaborazione con la protezione civile e via dicendo.

La complessità del lavoro, la necessità di dargli aspetto unitario, le nuove direttive di Berna a proposito dell'attività delle sezioni, direttive a lungo discusse, hanno ora portato alla costituzione di questa

commissione fondata definitivamente a Bellinzona lo scorso mese di settembre.

Composizione

Alla riunione, svoltasi sotto la presidenza del dott. Luciano Bolzani, membro del Consiglio direttivo della Croce Rossa svizzera, è stato deciso che della Commissione fanno parte i cinque rappresentanti delle sezioni ticinesi, nominati dalle stesse per un periodo di tre anni, membro di diritto sarà il rappresentante ticinese in seno alla Commissione nazionale delle sezioni.

Questo rappresentante non è ancora stato nominato e lo sarà ad una delle prossime riunioni del Comitato centrale a Berna. Il Ticino presenta quale candidata la signora Georgette Torricelli-Zen Ruffinen, membro del Comitato di Lugano.

La signora Torricelli è sempre stata attivissima nella Croce Rossa ticinese dove si occupa in particolare del settore di assistenza sociale: distribuzione di letti alle famiglie svizzere nel bisogno, di suppellettili, di eventuali sussidi e assistenza personale. Inoltre fu per lunghi anni impiegata al Segretariato di Berna, cosicché la sua esperienza dei diversi problemi della

Croce Rossa a livello nazionale sarà preziosa, sia per la sua attività di delegata, sia per le sezioni ticinesi brillantemente rappresentate.

La Commissione ticinese sarà presieduta a turno da uno dei delegati sezionali e si riunirà di regola tre volte l'anno, in primavera, in autunno, in inverno o quando le necessità di organizzazione si faranno sentire.

La segreteria è affidata alla sezione di Bellinzona e la capitale diviene sede della Commissione.

Segretaria è la signora Matilde Geisseler, anch'essa collaboratrice attivissima della Croce Rossa ticinese di cui segue le sorti con interesse vivace.

Compiti

Compiti della commissione sono il coordinamento del lavoro delle sezioni, il mantenimento delle relazioni con gli organi e le organizzazioni centrali, con le autorità e altri enti che abbiano scopi affini. Inoltre si occuperà dell'informazione e della propaganda sempre necessarie per un ente in continua evoluzione come la Croce Rossa.

Le barriere architettoniche

Si parla da qualche tempo di «barriere architettoniche» ossia di tutti quegli ostacoli che si frappongono al movimento degli invalidi sia nelle costruzioni private, sia in quelle pubbliche. Sono ascensori troppo stretti, scalini troppo alti, mancanza di «scivoli» che permettano di far salire o scendere con facilità le carrozzelle, o lo spostamento con le stampelle, o nel caso dei ciechi di evitare urti e pericoli e, anche per persone non completamente handicappate, ma rese meno agili dall'età di potersi muovere liberamente.

Nel 1974 il Centro svizzero di studio per la razionalizzazione dell'edilizia, di Zurigo, ha delineato delle direttive che vanno sotto alla denominazione generale di «provvedimenti costruttivi a favore degli invalidi menomati nell'apparato locomotore».

Ora il Consiglio federale ha ordinato ai

dipartimenti di tenere conto nella costruzione di edifici e di impianti eseguiti o sovvenzionati dalla Confederazione dei bisogni di questi invalidi. Se ne dovrà tener conto anche in caso di abitazioni, sovvenzionate dalla Confederazione e questo sarà appunto il caso per esempio di edifici d'appartamenti od altri per le persone anziane, per i quali la Confederazione concede sovvenzioni.

In Svizzera vivono da 15 000 a 20 000 invalidi menomati nell'apparato locomotore, la cui invalidità è dovuta a imperfezioni di nascita, malattie come i reumatismi, o infortuni. Sono obbligati a servirsi di una sedia a rotelle o a far uso di altri mezzi ausiliari come grucce, bastoni o stecche.

Grazie ai progressi della medicina, della tecnica e grazie anche alle possibilità di inserimento nella vita professionale, que-

ste persone, per il resto completamente sane, possono vivere senza cure od aiuti di terzi, se viene messo loro a disposizione un alloggio conveniente e, inoltre, se gli edifici pubblici e le costruzioni in generale non presentano le cosiddette «barriere architettoniche».

L'invalidità nell'apparato locomotore si nota oggi in proporzione sempre più notevole quale conseguenza dell'età. Se verranno adottati i necessari provvedimenti costruttivi, l'uomo anziano sarà in grado di partecipare ancora alla vita sociale e di poter restare nell'ambito del proprio ambiente familiare.

È questo un obiettivo che si prefigge anche la Croce Rossa svizzera con i suoi centri di ergoterapia e la ginnastica per persone anziane.

L'osservanza dei provvedimenti costruttivi a favore degli invalidi menomati nell'ap-

parato locomotore dovrebbe in futuro valere anche per tutte quelle norme, direttive, leggi edilizie, ordinanze, ecc., relative a queste misure.

La nuova prescrizione di servizio emanata dal Consiglio federale sostituisce le direttive del 12 novembre 1970 ed amplia il campo d'applicazione, in quanto include anche le costruzioni di abitazioni finanziate dalla Confederazione.

La norma è stata elaborata da un gruppo di studio del Centro svizzero di studio per la razionalizzazione dell'edilizia, nel quale erano rappresentati anche invalidi membri di associazioni specifiche, la direzione delle costruzioni federali, la Commissione federale di ricerca per l'incremento della produttività nella costruzione di abitazioni e altri periti edili.

Si limita volutamente a provvedimenti che non presentano inconvenienti per persone non menomate. Spesso questi provvedimenti offrono un vantaggio anche per loro. Per esempio servono alle madri che devono sospingere la carrozzina del bambino giù dalle scale o portarla ai piani superiori di un casamento. Se presi in considerazione già durante la fase iniziale di progettazione, non causeranno di regola un aumento importante dei costi. Per contro renderanno possibile l'agibilità dell'edificio ad una parte considerevole della popolazione.

La norma distingue tra provvedimenti indispensabili e provvedimenti auspicabili. Sono considerati indispensabili quelli realizzabili senza considerevoli sovraccosti.

Schematicamente la norma comprende

- **gli edifici ed impianti pubblici** come centri di istruzione e di lavoro (scuole, università, edifici amministrativi e simili), i locali per servizi pubblici (negozi, uffici postali, banche, locali di voto e simili), installazioni varie (strade, stazioni ferroviarie, aeroporti, ecc.), luoghi d'incontro (sport, cultura, chiesa, impianti per il tempo libero e simili);
- **l'abitazione** si suddivide in
 - abitazione normale** (abitazione usuale, pubblica o privata);
 - abitazione adattabile**, abitazione che può essere facilmente adattabile per i menomati mediante modifiche costruttive complementari;
 - abitazione speciale**, cioè abitazione (anche asilo per menomati) adeguata alle continue necessità degli invalidi.

Il problema dell'abitazione di menomati non può essere risolto semplicemente con la costruzione di un numero sufficiente di asili per invalidi.

Di regola un uomo, quando è colpito da una menomazione, dovrebbe poter continuare a vivere nel suo appartamento. Per motivi economici sarebbe però poco realistico voler rendere adattabili tutte le abitazioni. Pertanto, se si vuole mettere a

disposizione degli invalidi un numero sufficiente di alloggi entro un ragionevole spazio di tempo, le abitazioni adattabili dovrebbero rappresentare 1 a 1,5 % e le abitazioni per gli invalidi propriamente dette il 0,5 % del totale di nuovi appartamenti.

Mentre di solito per le persone anziane sono progettati appartamenti piccoli, le abitazioni adattabili e le abitazioni speciali per invalidi dovrebbero essere realizzate in tutte le dimensioni usuali, poiché vi sono invalidi che vivono soli e altri che vivono in seno alla loro famiglia.

Le abitazioni per anziani, le abitazioni adattabili e le abitazioni speciali per invalidi devono essere ripartite nell'insieme di tutti gli alloggi, onde evitare l'inconveniente dell'isolamento.



Insegna ICIA, per contrassegnare gli impianti destinati ai menomate

Un invalido menomato nell'apparato locomotore è nell'incapacità di salire una scala, anche se lo si aiuta corre pur sempre un certo pericolo

Photo H. Spühler



Preventivo 1976 per la Croce Rossa svizzera: 41 milioni per le attività nazionali

L'ultima seduta dell'anno del Consiglio di direzione della Croce Rossa svizzera svoltasi nei locali della Scuola romanda delle infermiere della CRS «La Source» a Losanna, venne riservata all'esame e all'approvazione del preventivo 1976.

La nostra Società nazionale della Croce Rossa dedicherà il prossimo anno 41 milioni di franchi ai compiti su suolo nazionale: cure professionali e non professionali agli ammalati, servizio trasfusione del sangue, prestazioni sociali. Il deficit previsto ammonta a 343 000 franchi di contro agli 895 000 franchi nel 1975.

Il miglioramento della situazione finanziaria della CRS è dovuto alle nuove restrizioni di spese applicate a tutti i settori. Alla spesa di 41 milioni di franchi destinati ai compiti nazionali, si aggiungono i crediti dedicati alle operazioni di soccorso che la Croce Rossa svizzera conduce all'estero per incarico della Confederazione e che, nel 1974, hanno richiesto l'impiego di 13 milioni di franchi (12 milioni nel 1973). Queste spese non figurano nel preventivo poichè sono in gran parte imprevedibili. Sono coperte in gran parte dai contributi federali, dai doni con destinazione speciale, dalle collette.

9,3 milioni di franchi per le vittime delle valanghe

La colletta nazionale organizzata in collaborazione con la Croce Rossa svizzera, il Soccorso delle chiese evangeliche svizzere, Caritas svizzera, e l'Opera svizzera di soccorso operaio, in favore delle vittime delle valanghe dell'aprile scorso, ha raccolto la somma di 6,4 milioni di franchi, ai quali bisogna aggiungere il contributo della Confederazione di 1 milione di franchi. A questa somma va ancora aggiunta la rimanenza della colletta del 1968 che è di 1,9 milioni di franchi. In totale si può quindi contare su 9,3 milioni di franchi che dovrebbero essere sufficienti ad indennizzare le vittime.

Soccorso svizzero per i rimpatriati dall'Angola

Centinaia di migliaia di rimpatriati portoghesi dall'Angola sono privi di risorse e cercano attualmente nel Portogallo alloggio e lavoro. La loro integrazione nella società portoghese sarà un impegno a lunga scadenza. Su richiesta del governo portoghese e in collaborazione con la Lega delle Società della Croce Rossa, la Croce Rossa svizzera ha elaborato un programma transitorio per 100 000 persone particolarmente sprovviste alle quali occorre far pervenire d'urgenza vestiti pesanti, coperte, biancheria da letto, derrate alimentari e medicinali **prima dell'inverno**. Tra esse vi sono 60 000 bambini.

Per quanto riguarda i bambini hanno bisogno soprattutto di latte, derrata divenuta rara nel Portogallo, ma occorre pure denaro liquido che permetta l'acquisto di merci in loco.

Le istituzioni di mutuo soccorso chiedono perciò alla popolazione del nostro paese di non abbandonare queste persone nella miseria.

Sollecitano un apporto generoso e ringraziano fin d'ora quanti vorranno rispondere versando la loro offerta sui diversi conti postali, con la menzione Angola.

Croce Rossa svizzera 30-4200

Aiuto delle chiese evangeliche svizzere 10-1390

Caritas svizzera 60-7000

2000 diplomi di laborantine e laboranti in medicina

L'11 novembre scorso, la Scuola cantonale vodese di laborantine e laboranti in medicina ha consegnato il 2000.mo diploma rilasciato dalla Croce Rossa svizzera.

Nelle dodici scuole riconosciute fino ad ora dalla Croce Rossa svizzera, questa formazione professionale richiede da due anni e mezzo a tre di frequenza corsi e segue direttive uniformi stabilite dalla Croce Rossa svizzera d'accordo con le scuole, gli ospedali, i direttori cantonali dei dipartimenti d'igiene e l'Associazione professionale del personale medico tecnico di laboratorio.

Scuola superiore delle infermiere della Croce Rossa svizzera

Il 27 novembre, la Scuola superiore d'insegnamento infermieristico della Croce Rossa svizzera a Zurigo, ha festeggiato il 25.mo anniversario di fondazione. Il compito di questa scuola, unica in Svizzera, consiste nel formare il personale curante diplomato in qualità di infermiere e d'infermiera insegnanti, d'infermiere e d'infermiera capo o capo unità curante. Attualmente esiste un ramo romando di questa scuola, fondato a Losanna nel 1956.

Fino ad ora le due scuole hanno formato 410 infermieri insegnanti e 307 infermieri capo, dei due sessi, con corsi della durata di un anno. I corsi di due mesi hanno inoltre permesso di formare 1318 capi di unità curanti.

Per la prima volta da molti anni, le più di cento scuole infermieri riconosciute dalla Croce Rossa svizzera registrano un numero di candidati superante quello dei posti disponibili. Per tale ragione aumentano pure le necessità di formazione dei quadri insegnanti. La Scuola superiore d'insegnamento infermieristico vedrà dunque accresciuti i suoi compiti nei prossimi anni.

Indépendamment de sa revue, la Croix-Rouge suisse publie depuis cinq ans un petit bulletin d'information qui, sous le titre de «Contact Croix-Rouge», donne des nouvelles concises de son travail à l'échelle centrale mais surtout régionale, parfois internationale. «Contact Croix-Rouge» étant plus détaillé que notre ancienne rubrique «De semaine en semaine», la décision a été prise de l'intégrer dans la présente revue sous forme de quatre pages non numérotées, insérées entre les pages 24 et 29. Dès janvier, «Contact Croix-Rouge» remplacera donc «De semaine en semaine».